

Primarie I vertici democratici spingono per una decisione su Orsoni

Pd al bivio: «Scegliamo un solo candidato di partito»

Fincato, rischio spaccatura. Polemiche per la foto

MESTRE — Il Pd va verso la candidatura unica, ma rischia la spaccatura. I vertici del Partito democratico premono perché all'assemblea comunale di martedì venga espresso ufficialmente un nome da sostenere alle primarie, quello di Giorgio Orsoni. Peccato che non tutti la pensino così, a cominciare dai sostenitori di Laura Fincato, fresca di presentazione della propria candidatura. E a questo punto il rischio che il Pd si spacchi di brutto sul nome del candidato sindaco di Venezia è più che concreto, se davvero martedì si arriverà alla conta. Con la possibilità che una parte dell'assemblea decida addirittura di abbandonare i lavori.

La maturazione delle posizioni nel Pd ha avuto un'accelerazione negli ultimi giorni. All'esecutivo comunale di venerdì sera sono emerse le due opzioni: dichiarare l'appoggio del partito per uno dei candidati alle primarie oppure lasciare «libertà». Un confronto serrato, da cui è emersa la volontà dei vertici di pronunciarsi in modo netto. «Ora - sintetizza il segretario comunale Alessandro Maggioni - dobbiamo avere la forza di mettere a fianco del simbolo del Pd un progetto politico forte e un nome. L'assemblea di martedì dovrà esprimersi in questo senso, votando». Nessun timore di andare alla conta. «Abbiamo un'indicazione che parte anche dal livello regionale - spiega il segretario provinciale Gabriele Scaramuzza - ed è quella di aprire a possibili alleanze all'Udc, per frenare l'ondata leghista. Riteniamo che il Pd debba assumersi la responsabilità di indicare la persona che possa meglio

incarnare i valori che stanno alla base del

progetto per la città di Venezia e che possa garantire l'apertura verso il centro. Per noi è Giorgio Orsoni». E tanto per cominciare la partita lunedì c'è la prima riunione a Favaro con l'avvocato (nella foto con il vicesindaco Michele Mognato) candidato alle primarie.

Il rischio è che martedì si arrivi allo scontro con la parte di Pd che sostiene Laura Fincato e teorizza la libertà di coscienza. «Vogliamo spaccare il partito? Facciano pure, ma con questa arroganza si rischia poi di perdere come a Firenze», dice Massimo Venturini supporter di Fincato, «meglio la libertà di voto, evitando radicalizzazioni».

Il gossip di partito dice che a convincere qualche dubbioso sia stata la foto che Fincato ha fatto alla presentazione della sua candidatura, «abbracciata» alla bandiera del Pd. «Il simbolo non è di Orsoni, né della Fincato. E' del partito, dei suoi iscritti, dei suoi elettori», si lascia scappare Maggioni. E Anna Maria Miraglia, collega di giunta: «Nessuno, anche se membro del partito, deve appropriarsi del simbolo. Quella non è la candidatura del Pd».

Anche gli alleati sono in subbuglio. Salvadori ha chiamato a raccolta il suo Movimento civico lunedì alle 17.30 all'hotel Monaco («Sono

i cittadini che devono dare l'indicazione»), Italia dei valori la riunione l'ha già fatta e si è conclusa con l'esortazione al Pd a fare una scelta chiara (il segretario comunale Erminio Viero non nasconde la propensione verso Orsoni) pena la decisione di andare da soli. Perché le variabili non sono finite e c'è ancora Alfiero

Farinea, possibile candidato alle primarie della mozione Marino, che deve sciogliere la riserva.

Dividere il Pd su questa finirà le alleanze»

Martedì la discussione non sarà facile. In gioco c'è anche il tema delle future alleanze. «Bettin potrebbe essere sostenuto anche da Rifondazione - obietta Venturini - e se dovesse vincere, sarà lui a decidere le alleanze? E il Pd che farà? Non avrà più voce in capitolo». Le regole delle primarie per ora parlano di firme (2000) e di sottoscrizione del programma per i candidati, non di alleanze. «E' vero - conferma Scaramuzza - il vincitore delle primarie avrà margine di manovra, anche se dovrà comunque confrontarsi con i partiti».

Serena Spinazzi Lucchesi

